

E Sammarco getta la spugna

Tanto tuonò che piovve. Ieri mattina, sulla scrivania del presidente del consiglio comunale, è giunta la lettera di dimissioni del consigliere Franco Sammarco. Solo due righe, ma sufficienti a comunicare l'abbandono del seggio consiliare. Le motivazioni politiche non sono state fornite al presidente Damiano Covelli, il quale, per il prossimo consiglio del 10 marzo ha già inserito una surroga grazie alla quale Marco Ambrogio tornerà a sedere fra i banchi dell'assise. Clima interrogativo a Palazzo. Sembra infatti che l'avvocato Sammarco abbia in mente di indire una conferenza stampa per spiegare le motivazioni che lo hanno spinto a «gettare la spugna». Un atto doveroso verso i suoi oltre 800 elettori, verso il Sindaco e verso i sostenitori. In Comune la notizia è stata presa senza troppo stupore. Pare che le dimissioni fossero state ampiamente annunciate qualche giorno prima, telefonicamen-

te. Un atto pensato, dunque, non una boutade, che ci riporta indietro di due anni, quando il 17 gennaio del 2006, furono in 22 a dimettersi. Scopo di allora: interrompere l'esperienza amministrativa di Eva Catizone.

Per ritrovare un'azione simile a questa è necessario andare ancora più indietro nel tempo, a due lustri fa, quando il consigliere d'opposizione a Giacomo Mancini senior, allora sindaco, Maria Carusi, zia della stessa Catizone, si dimise in pieno Consiglio Comunale per protesta contro i suoi colleghi, che, denunciò la Carusi, invece di opporsi all'«Onorevole», ne risultavano stucchevolmente ossequiosi e paurosamente reverenti. Sco-

Mistero sui motivi che lo hanno indotto ad abbandonare Palazzo dei Bruzi



SCORAGGIATO
Franco Sammarco

po delle dimissioni di oggi? Abbiamo provato a chiederlo all'ex presidente del Consiglio, ma il "morbo" del silenzio che avvolge il gotha dei Ds, sembra non aver risparmiato neanche lui. Possiamo provare con un'ipotesi: le dimissioni sono la chiusura di un ciclo. Sammarco si è sempre posto in squadra, ma da esterno. In Consiglio rappresentava la società civile, i pro-

le reazioni
«L'Aula si è impoverita»
Arrivano tutti dall'opposizione i commenti dei consiglieri comunali sulle dimissioni di Sammarco. Da Sergio Nucci (gruppo misto) a Fabrizio Falvo (An), da Massimo Bozzo a Massimo Commodaro (Udc) sono tutti d'accordo: il consiglio Comunale di Cosenza «si è impoverito» poiché «perde una voce libera, autorevole e critica». Nell'esprimere amicizia e stima all'ex collega i 4 consiglieri di minoranza concordano sul fatto che le sue dimissioni sono «la dimostrazione del fallimento di Perugini». Nessun dubbio sulle ragioni di questo gesto: «L'impotenza di chi avrebbe voluto fare qualcosa ma non ha potuto».

fessionisti, la borghesia illuminata cosentina. E pure la coscienza critica di un nuovo modo di fare politica, che proprio perché nuovo, poteva facilmente far cadere nel panico. Sammarco, difatti, non ha mai lesinato critiche a un certo immobilismo disfattista che ha caratterizzato il primo anno di giunta, tanto che da Presidente del Consiglio Comunale si dimetterà due vol-

te. Seguiranno strane assenze alle sedute del consiliari. Oggi però, più che come critica all'esecutivo, le sue dimissioni vanno lette come critica al-

Saranno spiegati in un'apposita conferenza stampa Perugini tace

le dinamiche politiche di Palazzo. Da quando si è insediato, Sammarco ha posto l'accento sulla rozzezza del dibattito politico cittadino, imbrigliato nell'eterna lotta Ds-Mancini. Ha sempre spinto perché la dialettica tra i due poli venisse spostata dal piano personale a quello politico, suggerendo senza mezzi termini, un'apertura del Sindaco ai socialisti e candidandosi al ruolo di peace maker tra i duellanti. Il problema è che, dall'altra parte, giunta e consiglio hanno sempre remato nella direzione contraria. Per uno come l'avvocato Sammarco è inaccettabile il ruolo dell'«inascoltato».

Da qui, probabilmente, le dimissioni. Dimissioni non commentate dal Sindaco, né dalla Giunta, né dalla maggioranza. Sembra piuttosto di voler andare subito in Consiglio per far valere quella surroga. Prima che ci ripensi?

ROSAMARIA AQUINO
r.aquino@calabriaora.it